

---

# Salita alla Piramide Carstensz, 4884 m

dal 5 NOV 2008 al 24 NOV 2008

Giuseppe Pompili

Tel.: 051 493756 - 335 8148325

Email: [giuseppe.pompili@tin.it](mailto:giuseppe.pompili@tin.it)

Web: [www.paesieimmagini.it](http://www.paesieimmagini.it)

---

## 1. Considerazioni Generali

La Piramide Carstensz, 4.884 m, o Puncak Jaya (picco della vittoria) è considerata la cima più alta dell'Oceania in quanto facente parte, dal punto di vista della tettonica a placche, della zolla Australiana. La montagna è situata nella porzione di territorio della Nuova Guinea appartenente all'Indonesia, quattro gradi a sud dell'equatore, nel cuore della catena Sudirman, la "spina dorsale" dell'isola. L'accesso alla zona richiede un permesso speciale rilasciato dalla polizia a Jakarta. L'Iryan Jaya è stata infatti chiusa a turisti e arrampicatori per dieci anni, dal 1995 al 2005, a causa di scontri tra la polizia indonesiana e i ribelli indigeni di etnia Lani, parenti stretti dei più famosi Dani della valle del Baliem. A partire dalla metà del 2008 è stato chiuso l'accesso via terra attraverso il villaggio minerario di Tembagapura e la strada privata che conduce al pozzo della miniera d'oro di Grasberg, situata pochi chilometri a ovest dal campo base, rendendo così la montagna accessibile solo con un trekking di 5-6 giorni (all'andata) da Sugapa via Suangama (o di 7 giorni da Ilaga). Chi non vuole sudare può arrivare al c.b. in elicottero da Nabire (+ 5.500 verdoni). La presente relazione descrive la mia salita alla Carstensz nel novembre 2008, incluso il trekking da Sugapa lungo una via nuova attraverso la foresta (via Eknemba o Kusagee) e l'arrampicata alla cima partendo dal campo base situato a 4260 m ai piedi della parete nord. Unico italiano di una spedizione internazionale organizzata dall'agenzia Adventure Indonesia mi sono unito ad altri sei alpinisti provenienti da vari paesi. Abbiamo effettuato la salita sulla parete nord e poi lungo la cresta ovest, la cosiddetta "via normale". Si tratta di una bella arrampicata su ottima e compatta roccia calcarea per un dislivello di 500 metri circa, senza contare la facile cresta finale. L'itinerario è quasi interamente attrezzato con corde fisse, che si possono peraltro evitare con una divertente arrampicata. Molto I e II in aderenza su placca e un paio di tiri di III in fessura. Faticoso il superamento della "tirolese": un salto orizzontale di una decina di metri alla quota di 4750 m sulla cresta ovest attrezzato con corde fisse che permettono di valicare il profondo intaglio della cresta (superabile anche in arrampicata IV+, V). Le condizioni meteo sono molto piovose durante tutto l'anno. Essendoci pochissima escursione termica rispetto al valor medio annuo, mancano marcati effetti stagionali e la cima è quasi sempre immersa nelle nebbie e bagnata da piogge plurigiornaliere, aventi maggior frequenza nel pomeriggio. Tuttavia, nella stagione autunno-invernale dell'emisfero boreale (in particolare nei mesi di novembre, dicembre, gennaio e febbraio) il clima è leggermente più caldo e meno piovoso. Dopo una settimana di faticoso trekking di avvicinamento sono giunto in vetta il 16 novembre 2008, completando così le "Seven Summit" in entrambe le versioni (Kosciuskzo e Carstensz), secondo italiano assoluto dopo R. Messner. Il ritorno a Sugapa è avvenuto via Suangama, seguendo la "yak trail" un percorso più diretto rispetto a quello da noi fatto all'andata e che, a tappe forzate e in discesa, è durato solo 4 giorni attraversando le highland abitate dai Lani. Da Sugapa poi in Twin Otter a Timika e quindi da Timika con un volo di linea Air Garuda sino a Jakarta. Da Timika a Timika la spedizione ha richiesto 14 giorni.




















Per informazioni aggiuntive e/o chiarimenti riguardo la presente relazione si può leggere il racconto della spedizione e visionare le immagini e il filmato della salita ai seguenti indirizzi:

Racconto: [http://www.paesieimmagini.it/Papua/oro\\_verde.htm](http://www.paesieimmagini.it/Papua/oro_verde.htm)

Immagini : <http://www.paesieimmagini.it/Papua/fcarstensz.htm>

Filmato : [http://www.paesieimmagini.it/Filmati/oro\\_verde.htm](http://www.paesieimmagini.it/Filmati/oro_verde.htm)

## 2. Indice

1. Considerazioni Generali 	1
2. Indice.....	2
3. Itinerario Schematico 	3
4. Servizi prenotati 	4
4.1 Corrispondente & Compagnia aerea 	4
5. Logistica: Telefono, Volo, Permessi, Varie 	4
6. Dove Pernottare 	5
7. Dove Mangiare 	5
8. Valuta & Cambio 	6
9. Spese Generali, Spese per i Trasporti & Mance 	6
9.1 Spese Generali 	6
9.2 Spese per i Trasporti 	6
9.3 Mance 	6
10. Clima, Equipaggiamento & Salute.....	7
10.1 Clima 	7
10.2 Equipaggiamento tecnico 	7
10.3 Salute & mal di montagna 	7
11. L'itinerario del trekking e la via di salita 	8
12. Guide, Letture Consigliate & Mappe .....	11
12.1 Guide & Letture 	11
12.2 Mappe 	11
13. Diario Giornaliero 	11

### 3. Itinerario Schematico

GG. N°	Data & Giorno	Itinerario effettuato dal 5 al 24 novembre 2008: Milano → Doha → Jakarta → Timika → Sugapa → c.b. Carstenz → Sugapa → Timika → Jakarta → Milano	Mezzi di trasporto & Km	Tempi effettivi
1	05-11-08 Mercoledì	Volo <b>Qatar QR36: Malpensa – Doha</b> (part. 11:33 → arr. 19:08) + 2 h di fuso	A330 4424 km	5 h 35'
2	06-11-08 Giovedì	Volo <b>Qatar QR638: Doha–Singap.–Jakarta</b> (p. 01:58 → arr. 16:12) + 4 h di fuso, visto, cambio in hotel e ritorno ai nazionali	A330 7150 km	8 h 48'
3	07-11-08 Venerdì	Volo <b>Garuda GA652: Jakarta – Denpasar – Timika</b> (p. 23:30* → arr. 07:00 ora locale + 2 h fuso da CGK) trasf. in hotel e visita città	B737-300 3500 km	4 h 48'
4	08-11-08 Sabato	Volo <b>Timika</b> (S 04°31'36", E136°53'21"; 80 m) – <b>Sugapa</b> (2170 m) <b>Sugapa</b> (S 03°44'21", E137°01'49"; 2170 m) (par. 8:50 → arr. 9:30)	Dhc6-TO 82 km	40'
5	09-11-08 Domenica	<b>Sugapa</b> (2170 m) – <b>Kusagee</b> (S 03°44'41", E137°04'41"; 1835 m) Inizio del trekking a piedi, 1° giorno, tappa breve	Trek 5,4 km	1 h 30'
6	10-11-08 Lunedì	<b>Kusagee</b> (1835 m) – <b>Campo 2</b> (S 03°48'22", E137°06'25"; 2730m) 2° giorno di trekking	Trek 7,5 km	7 h
7	11-11-08 Martedì	<b>Campo 2</b> (2730 m) – <b>Campo 3</b> (S 03°51'09", E137°06'46"; 3180m) 3° giorno di trekking	Trek 5,2 km	6 h
8	12-11-08 Mercoledì	<b>Campo 3</b> (3180 m) – <b>Campo 4</b> (S 03°52'50", E137°10'06"; 3100m) 4° giorno di trekking	Trek 7 km	7 h
9	13-11-08 Giovedì	<b>Campo 4</b> (3100 m) – <b>Campo 5</b> (S 03°57'05", E137°12'44"; 3620m) 5° giorno di trekking	Trek 9,3 km	5 h 30'
10	14-11-08 Venerdì	<b>Campo 5</b> (3620 m) – <b>Campo 6</b> (S 04°01'41", E137°11'45"; 3750m) 6° giorno di trekking	Trek 8,7 km	5 h
11	15-11-08 Sabato	<b>Campo 6</b> (3750 m) – <b>C. base</b> (S 04°04'15", E137°10'01"; 4260 m) 7° e ultimo giorno di trekking	Trek 5,8 km	5 h
12	16-11-08 Domenica	<b>C. base Carstenz</b> (4260 m) – <b>Vetta</b> (S 04°04'44", E137°09'34"; 4884 m) – <b>C. base</b> Salita in vetta e discesa, primo gruppo	Climb 1,2+1,2km	3 h 30'↑ 2 h 30'↓
13	17-11-08 Lunedì	<b>C. base Carstenz</b> (4260 m) – <b>Vetta</b> (4884 m) – <b>C. base</b> -2° gruppo <b>C. base</b> (4260 m) – <b>Ghiacciaio Lewis</b> (4800m) – <b>C. base</b> -io e Paco	Climb 3 km	6 h 20'
14	18-11-08 Martedì	<b>C. base</b> (4260 m) – <b>Campo 8</b> (S 04°01'41", E137°11'45"; 3750 m) 1° giorno di trekking - ritorno, stessa tappa al contrario di sabato 15	Trek 5,8 km	4 h
15	19-11-08 Mercoledì	<b>Campo 8</b> (3750 m) – <b>Campo 9</b> (S 03°52'55", E137°11'10"; 3440m) 2° giorno di trekking - ritorno	Trek 16,3 km	7 h 45'
16	20-11-08 Giovedì	<b>Campo 9</b> (3440 m) – <b>Campo 10</b> (S 03°48'40", E137°08'30"; 2470m) 3° giorno di trekking – ritorno	Trek 9,3 km	7 h
17	21-11-08 Venerdì	<b>Campo 10</b> (2470m) – <b>Sugapa</b> (S 03°44'21", E137°01'49"; 2170 m) 4° e ultimo giorno di trekking - ritorno	Trek 14,2	9 h 40'
18	22-11-08 Sabato	Volo <b>Sugapa</b> (2170 m) – <b>Timika</b> (S 04°31'36", E136°53'21"; 80 m) Volo <b>Garuda GA653: Timika–Denpasar–Jakarta</b> (p.11:50-a.15:30)	Dhc6 B737-300	40' 5 h 40'
19	23-11-08 Domenica	<b>Jakarta</b> Giorno di riposo in hotel e cena finale	-	-
20	24-11-08 Lunedì	Volo <b>AirAsia FD3672: Jakarta - Bangkok</b> (part. 9:55 → arr. 13:05) Volo <b>Austrian OS26: Utapao - Vienna - Venezia</b>	4500 km -	5 h 30' -

\* = giorno precedente

## 4. Servizi prenotati

### 4.1 Corrispondente & Compagnia aerea

#### Italia

Organizzazione tecnica: Viaggi nel Mondo – Largo Grigioni, 7 – 00152 – Roma  
[www.viaggiavventurenelmondo.it](http://www.viaggiavventurenelmondo.it) per il piano voli dall'Italia a Jakarta.

#### Indonesia

Ho scelto la Adventure Indonesia come corrispondente per la Carstenz per l'affidabilità e le maggiori garanzie che offre rispetto alla concorrenza, anche se non è la più economica:

#### ADVENTURE INDONESIA

Wisma 31, 3rd Floor, Jl. Kemang Raya 31 – Jakarta Selatan – 12730 - Indonesia

Tel. : +62 21 7182250, 7182256, 70622 856 / Fax : +62 21 7180438

Email: [advindo@cbn.net.id](mailto:advindo@cbn.net.id) o [info@adventureindonesia.com](mailto:info@adventureindonesia.com)

Websites: [www.adventureindonesia.com](http://www.adventureindonesia.com) [www.travellingtoindonesia.com](http://www.travellingtoindonesia.com)

contattando direttamente il responsabile del tour alla Carstenz, Mr. Ferdinand Tabaluyanm, email: [carstenz@cbn.net.id](mailto:carstenz@cbn.net.id).




Un'agenzia alternativa affidabile (specializzata in viaggi in Papua) a cui rivolgersi ha sede in Cecoslovacchia:

**Absolut Adventure** di Petr Jahoda

email: [petr.jahoda@ckc.cz](mailto:petr.jahoda@ckc.cz)

Web: [www.absolutadventure.com/](http://www.absolutadventure.com/) [www.carstenzpapua.com/](http://www.carstenzpapua.com/)

## 5. Logistica: Telefono, Volo, Permessi, Varie

-  **Per telefonare dall'Italia in Indonesia** si compone il numero **0062** + Prefisso (senza lo zero) + Numero Locale.
-  **Per telefonare dall'Indonesia in Italia: 0039** + Prefisso + Numero.
-  **Per comunicare** durante il trekking è indispensabile un telefono satellitare. L'unico punto del trek da cui è possibile usare il proprio cellulare in roaming è proprio la vetta della Carstenz.
- ✈ **Il volo** di andata da Malpensa (via Doha con Qatar) a Jakarta dura complessivamente 14 ore a cui occorre aggiungerne altre 5 per raggiungere Timika da Jakarta (via Denpasar). Quest'ultimo volo si effettua con la Garuda Air e non è compreso nella quota dell'agenzia. Il costo è di 650 US\$ a/r. Il fuso orario in Iryan Jaya è di 8 ore in avanti rispetto all'Italia (quando da noi vige l'ora legale).
- ✈ **Il volo** da Timika a Sugapa è charter, prenotato dall'agenzia e gestito da compagnie locali che servono le missioni. Dura 40 minuti su di un Twin Otter e il biglietto è compreso nella quota
- 💰 **Il costo d'agenzia** per i servizi connessi alla salita della Carstenz con avvicinamento mediante trekking è di 11.500 U.S.\$ (Dollari USA), per persona, voli esclusi tranne il volo interno in Iryan. (Con l'elicottero questa cifra sale di almeno 5.500 US\$). Per ottenere i permessi necessari occorre iscriversi a una delle date di partenza fisse previste mediante versamento di un acconto di 2.500 U.S.\$. Contestualmente occorre inviare fototessera e dati personali, il tutto almeno due mesi prima della data di arrivo a Jakarta.
- 🚶 **Il trek** di andata da Sugapa al campo base della Carstenz è lungo 52 km circa via Suangama, e di 55 km via Eknemba. All'andata occorre ovviamente sommare il ritorno e, nella media, si percorrono non più di una decina di km al giorno. Il percorso è molto duro e impegnativo, assolutamente da non sottovalutare, sia a causa del dislivello (che supera complessivamente i 7.000 m in salita + 7.000 m in discesa) sia per il caldo umido, le piogge continue che rendono il terreno fangoso e scivoloso oltre all'avanzata sui tronchi viscidati e sdruciolevoli che marcano la pista all'interno della foresta.
- 💰 **Il costo del visto** per l'Indonesia è di 10 US\$ fino a 7 giorni e 25 US\$ sino a 30 giorni. Il visto si può ottenere all'arrivo in aeroporto a Jakarta, prima del recupero bagaglio. Occorre compilare un modulo e consegnare una foto.
- 💰 **La tassa d'imbarco** per i voli nazionali è di 30.000 Rupie (nel 2008) a carico dei partecipanti

## 6. Dove Pernottare

<b>CATEGORIA:</b> *** = 3 stelle ** = 2 stelle * = 1 stella ☒ = Da evitare	Il giudizio sugli alberghi è soggettivo e tiene conto del rapporto qualità/prezzo: Buono = ☺; Suff. = ☹; Insuff. = ☹☹, Da evitare = ☒. La scritta con colaz. significa che la colazione è inclusa nel prezzo, N.B.: i prezzi sono in dollari per persona, salvo diversa indicazione. Si consideri che, novembre del 2008, 1 Rupia indonesiana o IDR ≈ 0,0074 Eurocent; 1 € ≈ 13.500 Rupie ind
--	--

Località	Nome Hotel	Indirizzo	Cat/Giudiz.	Tel/Fax	Prezzo
1. Jakarta	Hotel Le Meridien	Jalan Jenderal Sudirman Kav 18-20	***** ☺	(+62 21) 251 3131	93 \$/singola
2. Jakarta	FM7 Resort Hotel <a href="http://www.fm7hotel.com">www.fm7hotel.com</a>	Jl. Raya Perancis No. 67 Cengkareng	*** ☺	(+6221) 5591 1777	549.000 IDR con colaz.
4. Timika	Timika Golden Hotel	Kelapa Dua n°25	** ☹	(+62) 0901 323111 (+62) 0901 324066	300.000 IDR

Con l'eccezione di quattro notti in totale negli hotel di cui sopra e di altre due in una baracca a Sugapa (una all'andata e una al ritorno), abbiamo sempre pernottato in tenda, per un totale di 12 notti. La tenda è l'unica possibilità durante il trekking nella giungla ed è fornita dall'agenzia, anche se non è di buona qualità. L'hotel a Jakarta è una cortesia dell'organizzazione e incluso nella quota di partecipazione. E' possibile evitare il transito da Jakarta e presentarsi direttamente a Bali sul volo per Timika.

## 7. Dove Mangiare

<b>GIUDIZIO:</b> ☺ = Buono ☹ = Discreto ☹☹ = Scarso ☒ = Da evitare	I ristoranti indicati sono quelli dove effettivamente si è cenato; nel giudizio è considerato il rapporto globale tra il prezzo pagato e la qualità. N.B.: i prezzi sono in Rupie indonesiane, o IDR, per persona, bevande incluse. Si consideri 1 Rupia indonesiana o IDR ≈ 0,0074 Eurocent; 1 € ≈ 13.500 IDR.
--	---

Località	Nome Ristorante	Indirizzo	Giudizio	Telefono	Prezzo/pax
1. Jakarta	Hotel Le Meridien	Jalan Jenderal Sudirman Kav 18-20	☺	(+62 21) 251 3131	180.000 IDR
4. Timika	Ristorante senza nome, specializzato in pesce	-	☺	-	80.000 IDR

Nei 14 giorni dedicati all'avvicinamento, al trekking e all'ascensione abbiamo sempre pranzato al sacco con un box lunch freddo e cenato con riso bollito, patate, pasta e scatolame forniti dall'organizzazione. Il menu non è molto vario ma occorre considerare le difficoltà logistiche. Il gas, l'attrezzatura per cucinare e le stoviglie sono fornite dall'organizzazione. Il giorno della vetta sono forniti anche snack energetici e cioccolato. E' importante portarsi una capiente borraccia personale da riempire la sera con acqua bollita e da usare durante il giorno. Le cene a Jakarta e i pasti a Timika sono stati pagati dall'agenzia.

## 8. Valuta & Cambio

Paese	Valuta	Cambio ufficiale Novembre 2008		Altro cambio Marzo 2010	
		1 Euro	1 Dollaro	1 Euro	1 Dollaro
Indonesia	Rupia indones. IDR	1 € = 13.500 IDR	1 \$ = 10.500 IDR	1 € = 12.480 IDR	1 \$ = 9.250 IDR

La valuta in Indonesia è la **Rupia Indonesiana** o **IDR**. A inizio novembre 2008 la parità Euro/dollaro era di circa 1,28 (1 € = 1,28 \$). Per il pagamento dell'agenzia si ricorre ad un bonifico in dollari su banca estera prima della partenza, mentre per le piccole spese personali in loco e le mance occorre disporre di un po' di rupie. E' conveniente cambiare alcuni di Euro in Rupie all'arrivo, nell'ordine dei 100 €, preferibilmente in aeroporto a Jakarta.

Paese	Visto	Tassa d'ingresso/d'imbarco	Formalità da espletare in arrivo ed in partenza
Indonesia	25 US\$	Voli internazionali 30.000 IDR Voli nazionali 30.000 IDR	Occorre prendere il visto in arrivo Compilare la carta di sbarco in ingr.

Il visto per l'Indonesia costa 10 US\$ fino a 7 giorni e 25 US\$ fino a 30 giorni. Si può prendere all'arrivo in aeroporto. E' necessaria una foto tessera e la compilazione di un modulo con i dati personali che si compila al momento. Le tasse d'imbarco vanno pagate prima del check-in. L'unica formalità da espletare in uscita è la compilazione di una carta che riporta le generalità e i dati personali.

## 9. Spese Generali, per i Trasporti & Mance

### 9.1 Spese Generali

Il prezzo (scontato) per la salita alla Carstensz mediante trekking di avvicinamento è stato di **11.500 US \$**, interamente versati un paio di settimane prima della partenza all'Adventure Indonesia mediante bonifico bancario. A questa cifra occorre aggiungere il costo del volo interno da Jakarta a Timika e ritorno, sempre acquistato mediante agenzia, al costo aggiuntivo di **650 US \$**. La quota comprende tutti i trasferimenti via terra, il trekking a/r al campo base, il volo Timika – Sugapa – Timika, un bagaglio di 20 kg, una notte in hotel a Timika e una al ritorno a Jakarta, tutti i pasti, una guida e un cuoco durante il trekking e la salita, l'attrezzatura da campeggio, i permessi e le donazioni, un portatore a testa e un telefono satellitare per le emergenze. La quota non comprende eventuali assicurazioni, il volo Timika – Jakarta – Timika, tasse aeroportuali, visti, pasti a Jakarta, attrezzatura privata d'arrampicata e da campeggio (sacco a pelo e modulo), eventuali portatori extra e spese personali come telefonate, mance, bevande.

### 9.2 Spese per i Trasporti

Il costo dei trasporti, tolto il pacchetto dell'agenzia locale, si riduce al volo da e per l'Italia (indicativamente **700 €** con Qatar) e a quello interno in Indonesia, Timika – Jakarta – Timika, pari a **650 US\$/pax** (novembre 2008).

### 9.3 Mance

In natura ad alcuni portatori (ho lasciato il paio di scarponcini usati durante il trek al mio portatore, Botius). Inoltre abbiamo conferito una mancia di 100 US\$ a Poxi per aver accettato di accompagnarci in cima in due gruppi in due giorni differenti. Tutti i restanti pagamenti ai portatori e donazioni ai Lani dei villaggi attraversati sono stati conferiti dall'agenzia.

## 10. Clima, Equipaggiamento & Salute

### 10.1 Clima

<b>Paese</b>	<b>Regione</b>	<b>Stagione meno umida</b>	<b>Stagione più umida</b>
Iryan Jaya	Timika	Da novembre a febbraio 26÷34 °C	Da marzo a ottobre +25÷33 °C
Iryan Jaya	Sugapa	Da novembre a febbraio 16÷24 °C	Da marzo a ottobre +15÷23 °C
Iryan Jaya	Campo base Carstenz	Da novembre a febbraio 6÷15 °C	Da marzo a ottobre +5÷14 °C

Nella zona della Carstenz, pochi gradi a sud dell'equatore, le condizioni meteo sono molto piovose durante tutto l'anno. Normalmente ci sono più precipitazioni al giorno, le belle giornate sono rarissime e non è dato avere cielo sereno per più di poche ore consecutive. Essendoci pochissima escursione termica rispetto al valor medio annuo, mancano marcati effetti stagionali e la vetta della Carstenz è quasi sempre immersa nelle nebbie e bagnata da piogge aventi maggior frequenza nel pomeriggio. Una temperatura lievemente più alta unita a piogge meno frequenti possono far prediligere i mesi invernali dell'emisfero boreale per l'ascensione, ma è bene sapere che il bel tempo resta comunque raro e affidato al caso. Nei mesi estivi, per contro, l'abbassamento di temperatura porta la neve e il gelo nella parte sommitale della montagna. Tutto sommato, potendo scegliere, il periodo "migliore" per la salita va da novembre a febbraio.

### 10.2 Equipaggiamento tecnico



Riassumo qui brevemente, senza alcuna pretesa di esaustività, l'equipaggiamento necessario: un paio di scarponcini da trek impermeabili e traspiranti a collo alto con suola in Vibram per il viaggio e la vetta; un paio di stivali in gomma o equivalente per il trek; uno zaino grosso (60-80 lt) con copri zaino impermeabile e uno zainetto leggero, 4 paia di calzature leggere tipo ginnastica; biancheria intima in microfibra; 2 paia di calze da trek pesanti; guanti pesanti e leggeri; 4 magliette a maniche lunghe; 2 paia di pantaloni robusti lunghi da trek; copri pantaloni impermeabile; 2 sottopantaloni in capilene; giacca in gore-tex; windstopper; berretto in lana o pile; cappello da sole e da pioggia; ombrello; k-way o mantella impermeabile; foulard; occhiali da sole anti UV; creme solari anti U.V. per labbra & viso; asciugamano; necessaire da bagno; fazzolettini di carta igienica; borraccia grande; posate personali; coltellino; pila frontale con pile di ricambio; macchina fotografica e custodia impermeabile.

Quanto ai materiali tecnici, sono indispensabili (non occorrono campi alti e non servono piccozza e ramponi): ghette (per il fango); imbrago; casco; bastoncini telescopici da sci; una coppia di jumars; 2 discensori; 4 moschettoni; cordini e fettucce; sacco a pelo leggero da campo base con copri sacco e Thermarest e/o modulo in espanso, eventuali scarpette robuste d'arrampicata a collo alto posso rendere più piacevole la salita data l'ottima qualità del calcare.

### 10.3 Salute & mal di montagna

Occorre aver fatto almeno le principali vaccinazioni di base, come quelle contro le epatiti, e l'antitetanica. Portarsi gli eventuali farmaci personali tra cui cerotti, disinfettanti e antibiotici per evitare che piccoli tagli e abrasioni si possano infettare. A questo proposito è indispensabile avere un antibiotico a largo spettro come il Bactrim. Necessari l'Imodium e un antibiotico specifico come il Bimixin in caso di dissenteria o infezioni intestinali. Utile, in caso di bisogno, un analgesico come l'Aspirina e farmaci febbrifughi. Dato il carattere lungo e graduale dell'avvicinamento, unitamente alla quota non troppo elevata della vetta, difficilmente si manifesteranno sintomi del mal di montagna. Nel caso sarà sufficiente intercalare un giorno di riposo al campo base per il necessario recupero post trekking prima di tentare l'ascensione alla Carstenz.

## 11. L'itinerario del trekking e la via di salita

 SURAT KETERANGAN JALAN / TRAVELLING PERMIT No. Pol: SKJ / Subbid ORAS – 8254 / X / 2008 / Baintelkam	
<b>DIBERIKAN KEPADA / ISSUED TO</b>	
1. Nama / Name	: GIUSEPPE POMPILI
2. Tempat dan tgl. Lahir / Place and date of birth	: Bologna (Bo), 14 Januari 1963
3. Warga Negara / Nationality	: Italia
4. Pekerjaan / Occupation	: Pendaki Gunung
5. No. Paspor, tgl dan berlaku s/d / Passport No. Place and date of issued valid until	: YA0128717 Tgl. 09-08-2008 09-08-2018
6. Dokumen lain / Others document	: Visa Short Visit Pass Tiba tgl. 05-11-2008
7. Atas perintah/persetujuan / Applied/Approved by	: PT. KHATULISTIWA NUSANTARA HIJAU
8. Tersebut dalam suratnya tgl / Re-letter of, date	: 16-10-2008 No.: 131/Al/02/2008
9. Maksud kunjungan / Purpose of visit	: Kunjungan wisata.
10. Ke / To	: DKI Jakarta, Timika, Sugapa, Puncak Carstenz, Denpasar, #
11. Dalam rangka / In accordance with	: Melakukan kunjungan wisata pendakian Ekspedisi Internasional Carstenz Pyramid Adventure Indonesia
12. Mulai tanggal / From	: 05 Nopember 2008 s/d / till 25 Nopember 2008
<b>PERHATIAN / ATTENTION</b>	
# DKI Jakarta.	a. Penanggung jawab penginapan wajib menyampaikan daftar tamu OA kepada Kantor Kepolisian Negara RI setempat, selambat-lambatnya 24 (dua puluh empat) jam sejak tanggal kedatangan OA (yang bersangkutan), (PP No. 31/1994 Pasal 9 ayat (2)).
@ Khusus Timika (hanya untuk transit pesawat).	Manager of hotels, inns, boarding houses and the like are obligated to submit list of foreign visitors to the local office of the state Police not later than 24 hours since the arrival of the foreigners. (PP No. 31/1994 Pasal 9 ayat (2)).
	b. Setiap orang yang memberikan kesempatan OA menginap di tempat kediamannya wajib melaporkan kepada kantor Kepolisian RI atau pejabat Pemerintahan Daerah setempat dalam jangka waktu: 24 (dua puluh empat) jam sejak tanggal kedatangan OA tersebut, (PP No. 31/1994 Pasal 10).
	Anybody providing the opportunity to stay for foreigners is obligated to report to the office of the state Police of the local Regional Administration within 24 hours since the arrival of the foreigners. (PP No. 31/1994 Pasal 10).
	Dikeluarkan di / Issued at : Jakarta Pada tanggal / Date : 17 Oktober 2008
	A.N. KEPALA BADAN INTELIJEN KEAMANAN KABID YANMIN U.S. KARUBIID ORAS
	SASA CIPTA ADI AJUN KOMSARIS BESAR POLISI NRP. 54020235
	
	Pas photo dan tanda tangan pemegang Fotograph and Signature of bearer

Dato il carattere burocratico del sistema preposto a rilasciare i permessi unito ai controlli delle autorità di polizia indonesiana è praticamente necessario appoggiarsi a un'agenzia locale che offra sufficienti garanzie. Poiché la salita in sé si effettua in giornata, la vera ragion d'essere di questo viaggio consiste nell'avvicinamento attraverso i villaggi indigeni della profonda Nuova Guinea, luoghi estremamente interessanti dal punto di vista paesaggistico ed etnografico, con il bonus aggiuntivo di non essere ancora stati sfiorati dal turismo di massa. Arrivare al campo base in elicottero, a mio avviso, equivale a fare sci-alpinismo usando l'eliski, oltre a snaturare il senso di una trasferta in Papua, riducendolo a una frettolosa scalata. D'altra parte, l'attraversamento della foresta pluviale non è per stomaci deboli: fattori come l'isolamento, i dislivelli importanti, le condizioni ambientali, l'attraversamento di zone abitate da popolazioni poco avvezze al turismo di massa, contribuiscono alla durezza di questo trek, assolutamente non alla portata di tutti. L'avvicinamento al campo base della Carstenz inizia dal villaggio di Sugapa (o da Ilaga seguendo un diverso itinerario, lungo una quaranta minuti di volo in Twin Otter. Da Sugapa inizia il sentiero più battuto, quello che

attraversa il villaggio Lani di Suangama e che, in 5 giorni all'andata (e 4 al ritorno) porta al campo base, alla quota di 4260 m. Il nostro gruppo (penso per la prima e ultima volta nella storia dell'Adventure Indonesia) ha sperimentato un itinerario alternativo che in realtà è durato 7 giorni all'andata e che sarà qui descritto, mentre il rientro a Sugapa è stato effettuato percorrendo in discesa il solito "yak trail" più frequentemente impiegato dai gruppi all'andata. Due giorni sono stati dedicati per la salita alla Carstenz e ai monti circostanti. Il campo base si trova a 41,1 km GPS da Sugapa (57,2 km in linea d'aria da Timika, che si trova più a sud, dalla parte opposta di Sugapa rispetto alla catena Sudirman). Lo sviluppo è stato di  $56 \pm 4$  km circa all'andata e di  $52 \pm 4$  al ritorno) con un dislivello totale, vetta inclusa, di 6.400 m in salita e 6.400 m in discesa. Le tappe nel dettaglio le seguenti:

### RIASSUNTO DELLE TAPPE DEL TREKKING (andata in 7 tappe via Kusagee)

- 1) **Sugapa** (S 03°44'21", E 137°01'49"; 2170 m) – **Kusagee** (S 03°44'41", E 137°04'41"; 1835 m) Sono 5 km di sentiero malagevole e fangoso, perlopiù in discesa fino a un precario guado su di un torrente alla quota di 1710 m, per poi affrontare una ripida salita sino al villaggio. Tappa breve di un'ora e un quarto per 200 m  $\uparrow$  e 500  $\downarrow$ .
- 2) **Kusagee** (1835 m) – **Campo 2** (S 03°48'22", E 137°06'25"; 2730 m) Sono 7,5 km in linea d'aria da Kusagee ovvero 9 km circa di sviluppo in 7 ore effettive di marcia. Tappa lunga all'interno della foresta e quasi tutta in salita: 900 m  $\uparrow$  e 200  $\downarrow$ .
- 3) **Campo 2** (2730 m) – **Campo 3** (S 03°51'09", E 137°06'46"; 3180 m) Sono 5,2 km in linea d'aria dal campo 2, almeno 6 km effettivi. La tappa è un po' più breve e meno dura di quella precedente. Marcia di sei ore e 40 minuti pressoché in salita: 600 m  $\uparrow$  e 200  $\downarrow$ .
- 4) **Campo 3** (3180 m) – **Campo 4** (S 03°52'50", E 137°10'06"; 3100 m) Sono 7 km in linea d'aria dal campo 3, almeno 8 km di sviluppo in 6 ore effettive di marcia. Tappa dura tra saliscendi continui all'interno della foresta: 220 m  $\uparrow$  e 300  $\downarrow$ .



- 5) **Campo 4** (3100 m) – **Campo 5** (S 03°57'05", E 137°12'44"; 3620 m) Sono 9,26 km in linea d'aria dal campo 4, almeno 10 km di sviluppo in 5 ore e trenta effettive di marcia. Tappa dura fatta di saliscendi e perlopiù in salita che ci vede uscire dalla foresta: 800 m ↑ e 300 ↓
- 6) **Campo 5** (3620 m) – **Lago Carson inferiore** (S 04°01'41", E 137°11'45"; 3750 m) Sono 8,7 km in linea d'aria dal campo 5, (almeno km 10 effettivi). Tappa relativamente breve di cinque ore, soste escluse, ma fatta da saliscendi: 460 m ↑ e 350 ↓
- 7) **Lago Carson inferiore** (3750 m) – **Campo base Carstenz** (S 04°04'15", E 137°10'01"; 4260 m) Sono 5,8 km in linea d'aria dal campo precedente (almeno km 6,5 effettivi). Tappa breve di cinque ore e mezzo in ripida salita sino al passo Nuova Zelanda (4340 m) e poi un'altrettanto ripida discesa sino al campo base : 750 m ↑ e 240 ↓

### Ritorno in 4 tappe via Suangama (trek normale di salita)

1. **Campo base Carstenz** (4260 m) – **Lago Carson inferiore** (S 04°01'41", E 137°11'45"; 3750 m) Stessa tappa che all'andata, 6,5 km in quattro ore perlopiù in discesa in quattro ore: 240 m ↑ e 750 ↓
2. **Campo nei pressi del Lago Carson** (3750 m) – **Campo radura** (S 03°52'55", E 137°11'10"; 3440 m) Sono 16,3 km in linea d'aria dal campo nei pressi del lago Carson inferiore (almeno km 18 effettivi). Tappa lunga quasi otto ore in tutto, soste escluse con svariati saliscendi nel mezzo: 550 m ↑ e 820 m ↓
3. **Campo nella radura** (3440 m) – **Campo sul grande guado** (S 03°48'40", E 137°08'30"; 2470 m) Sette ore di marcia complessive all'interno della foresta per coprire una distanza di 9,32 km in linea d'aria dal campo nella radura (almeno 11 km effettivi). Tappa piuttosto dura per via del terreno scosceso e fangoso, del caldo e dell'umidità, che aumentano mano a mano che si procede verso il basso: 100 m ↑ e 1100 m ↓
4. **Campo sul grande guado** (2470m) – **Sugapa** (S 03°44'21", E 137°01'49"; 2170 m) Sono 14,2 km in linea d'aria da Sugapa (almeno 16 effettivi). Tappa più dura per via della lunghezza e del dislivello in salita anche se in parte su sentiero tracciato. A mezzogiorno si raggiunge il villaggio di Suangama e da qui in poi la strada attraversa numerosi villaggi. In tutto sono 9 ore quaranta minuti di marcia, senza contare le soste: 820 m ↑ e 1000 m ↓



L'andata da Suangama richiede almeno un giorno in più rispetto al ritorno perché la via è principalmente in salita. Dal 2009 la Adventure Indonesia ha deciso di effettuare tutti i trekking lungo la via Sugapa-Suangama. Le richieste economiche dei Lani e dei portatori sono in continuo aumento e questo potrà provocare in futuro ritardi e incidenti. Altre agenzie propongono il trekking da Ilaga, ma in questo caso il percorso all'andata diventa di 7 giorni (anziché 5 del trek normale da Sugapa-Suangama) e il ritorno di 5 giorni, al posto di 4.

### Descrizione della via normale di salita alla Carstenz

Dal campo base, situato davanti a un laghetto alla quota di 4260 m, occorre un'ora circa di cammino per raggiungere la base della parete nord della Carstenz. Bisogna raggiungere la valle

parallela a quella del campo base, e posta immediatamente a sud di questo. Si prende un evidente sentiero di ghiaia biancastra sulla destra del campo, guardando verso il lago, che punta presto a sud salendo un ripido pendio per un dislivello di 100 m in salita. Nel punto più alto si giunge a una sorta di piccolo passo (ometto) alla quota di 4360 m. Quindi il sentiero scende in direzione ovest lungo la valle della Carstenz. In 15-20 minuti si attraversa la valle per arrivare davanti a un'evidente fessura che continua a salire attraverso un sistema di diedri obliqui verso ovest. L'attacco è a 4300 m di quota. Si sale per pochi metri di placca (II) che si aggira verso destra (corda fissa) per arrivare a una cengia. Un secondo tiro conduce ai diedri e ai camini obliqui che solcano la parete. Si prosegue per tre tiri facili (I,II) su di un'ottima roccia di calcare grigio, pulita e tagliente per via del dilavamento continuo. Anche se piove spesso, la roccia si asciuga altrettanto in fretta e la temperatura è sempre sopra lo zero, per cui può si possono benissimo usare le scarpette d'arrampicata. Sul posto ci sono vecchie corde bianche di plastica, utili soprattutto per le doppie in discesa. I diedri portano sul fondo di un anfiteatro ad imbuto, non ripido, che si sale camminando e puntando direttamente verso l'alto. Dopo un centinaio di metri, il pendio di pietrisco si trasforma in una serie di placchette ripide che si salgono in aderenza (II). Si



continua lungo le placche tenendosi leggermente sulla destra, sino ad attraversare ad un secondo anfiteatro direttamente sotto la parete di cresta. Si risale il canalone che segue parallelamente il filo di cresta, un centinaio di metri più in basso. Si continua in salita lungo il canalone (tracce di sentiero) tenendosene sul suo lato sinistro. Dopo 200 m la via si raddrizza e punta a un sistema di fessure/camini verticali che portano direttamente sul filo di cresta con due tiri (II e III) di divertente arrampicata. Le fessure sono segnalate da corde bianche di plastica (modello coreano), tuttavia indispensabili per le

doppie in discesa (controllarne lo stato d'usura). All'arrivo in cresta (ore 1,5 dall'attacco, 4700 m) il panorama spazia a sud verso Timika e le pianure della costa, a nord verso una catena secondaria poco più bassa della Casrtenz e ricoperta da imponenti ghiacciai, a ovest il filo di cresta di abbassa a dente di sega verso il pozzo circolare della miniera d'oro di Grasberg e, infine, a est la cresta sale dentellato verso la vetta, invisibile perché dietro un torrione. Si continua seguendo il filo di cresta in direzione est e, dopo 100 metri quasi pianeggianti ma molto aerei, si giunge a un profondo intaglio, largo 10 m, che si supera faticosamente alla "tirolese" con l'aiuto di corde fisse sul posto (a volte ghiacciate, jumar, passaggio chiave). Per gli amanti del free climbing e i puristi che non vogliono toccare corde fisse è perfettamente possibile scendere la paretina in arrampicata e risalirne il lato opposto (IV, V). Superato l'intaglio a "V" la cresta continua a salire per aggirare sul lato sud un grosso gendarme della cresta (non salirlo direttamente, ma piegare a destra una ventina di metri sotto la cima del gendarme). Si prosegue lungo il filo, in certi tratti stretto e sottile, superando intagli di poco più di un metro di larghezza (fisse in posto). Nell'ultimo tratto la cresta di allarga ma si fa più ripida e le tracce di sentiero portano direttamente in vetta, a volte cosparsa da una spruzzatina di neve (ore 1 dall'intaglio, 4884 m). Per arrampicatori esperti e mediamente allenati occorrono poco più di due ore e trenta dall'attacco alla vetta (500 m di dislivello), oppure 3 e mezzo dal campo base. E' inutile partire troppo presto, se non si vuole fare tutta la salita al buio, ma neppure troppo tardi perché già dalla prima parte della mattina la vetta si ricopre di nuvole e al pomeriggio quasi certamente piove. L'ora ideale per alpinisti medi, è lasciare il c.b. tra le 4 e le 5 del mattino. La discesa si fa percorrendo in senso contrario la medesima via di salita. Due doppie portano dal filo cresta su di un terreno in cui si cammina agevolmente e non sono più indispensabili altre doppie se non l'ultima che porta all'attacco (1h e 50 minuti di discesa dalla vetta alla base). Infine, 30 minuti di sentiero permettono di rientrare al campo base.

## 12. Guide, Letture Consigliate & Mappe

### 12.1 Guide & Letture Consigliate

1. Ryan Ver Berkmoes, John Noble, Iain Stewart, **Indonesia** - Guida in lingua inglese della Lonely Planet - 9ª Edizione, gennaio 2010, pp. 908 con 20 pp a colori. 26,99 €

### 12.2 Mappe

Praticamente inesistenti al livello di dettaglio desiderato per la zona intorno alla Carstenz. Per il contesto a grande scala con i nomi dei villaggi è utile consultare:

1. **Google Maps:** <http://maps.google.com/>

## 13. Diario Giornaliero

1. **05-11-08** **Mercoledì** Volò **Qatar QR36: Malpensa – Doha** (part. 11:33 → arr. 19:08) + 2 h di fuso leg  
M'imbarco alle 10:30 (con 20' di ritardo) da Malpensa su volo Qatar QR diretto a Doha. Faccio scalo a Doha dopo 5 ore e 25 minuti di volo (4424 km dall'Italia).
2. **06-11-08** **Giovedì** Volò **Qatar QR638: Doha – Singapore – Jakarta** (part. 01:58 → arr. 16:12)  
+ 4 h di fuso dall'It, visto, cambio in hotel e ritorno ai nazionali, alle 23:30 partenza. Alle 01:58 decollo su volo Qatar QR diretto a Jakarta via Singapore. Scalo a Singapore dopo 7 ore e mezzo di volo atterro e sosta di un'ora e un quarto. Riparto sullo stesso volo alle 15:54 (ora locale, +7 ore di fuso rispetto all'Italia) per giungere infine all'aeroporto Soekarno di Jakarta alle 16:12 locali (-1 ora di fuso rispetto a Singapore) in un'ora e 18' di volo. Prendo il visto all'arrivo (valido 30 giorni, 25 US\$) e poi recupero il bagaglio (esattamente 20 Kg). Alle 17 incontro Mr. Ferdinand Tabaluyan della Adventure Indonesia, che è giunto in aeroporto a recuperare me e cinque altri membri del nostro gruppo. Prendiamo un minibus e ci rechiamo al Jakarta Airport Hotel (distante un paio di km) per rinfrescarci e riposare un paio d'ore. Alle 21:30 ritorniamo in aeroporto. Cambio 100 € in 1.350.000 Rupie indonesiane e pago la tassa d'imbarco per i voli interni (30.000 Rp/pax). Alle 23:30 decoliamo su volo Air Garuda per Timika, Iryan Jaya
3. **07-11-08** **Venerdì** Volò **Garuda GA652: Jakarta – Denpasar – Timika** (part. 23:30 → arr. 07:00)  
+ 2 h fuso da CGK, trasferimento in hotel e visita di Timika  
Facciamo scalo a Bali alle ore 01:55 locali (+1 ora di fuso rispetto a Jakarta, +7 dall'Italia) dopo un'ora e 25' di volo. Partenza dopo 52' di attesa col medesimo aereo. Con altre tre ore e 13' di volo (+1 ora di fuso rispetto a Bali, +8 dall'Italia) atterriamo infine a Timika alle 7 di mattina locali (quasi 18 ore complessive di aereo dall'Italia). Dopo un'ora sono alloggiato in una camera presso il Timika Golden hotel. Fatta colazione, mi reco nell'ordine all'ufficio postale e al mercato, quest'ultimo un vero e proprio elettroshock cromo-olfattivo: sotto ai tendoni di plastica rossa tesi tra le baracche annuso per la prima volta l'alito caldo e umido dell'Iryan, tra l'odore del pesce e della carne in putrefazione sulle bancarelle. Melanesiani, papua, indonesiani mischiati gli uni accanto agli altri tra i banchetti. Pranzo, riposo in hotel e abbondante cena a base di pesce (che mi fa tornare in mente gli effluvi del mercato) a spese dell'Agenzia.
4. **08-11-08** **Sabato** Volò **Timika** (S 04°31'36", E 136°53'21"; 80 m) – **Sugapa** (2170 m)  
**Sugapa** (S 03°44'21", E 137°01'49"; 2170 m) (par. 8:50→arr. 9:30)

Mi alzo alle 6 e mezzo e faccio colazione in hotel. Alle 7:30 ci rechiamo in aeroporto per il volo interno. M'imbarco su un DHC6 Twin otter assieme ai miei 6 compagni occidentali. Ci accompagnano l'interprete Meldi, la guida Poxi e due ragazzi dell'agenzia con compiti di factotum e cuccinieri, tutti indonesiani di Jakarta. Alle nove e trenta sbarchiamo a Sugapa (distante 82 km in linea d'aria da Timika) dopo 40 minuti di volo tranquillo tra le nuvole. La pista è una striscia d'asfalto sconnesso appollaiato a un crinale, alla quota di 2170 m. Lungo i bordi della pista, a godersi lo spettacolo, sono assiepati alcuni Lani vestiti del solo koteka, l'astuccio penico. Sugapa è il capoluogo dell'area, abitata in maggioranza dall'etnia Moni, assai simili all'apparenza ai loro "cugini" di etnia Lani (a loro volta parenti stretti dei Dani) residenti nei villaggi più a est. Sugapa conta 500 abitanti, che si dividono le tre chiese di diverse confessioni cristiane, cattolici, avventisti e battisti (o per meglio dire: le tre confessioni cristiane che si sono spartite il "gregge" di anime indigene). C'è un posto di polizia, una sede dell'onnipotente compagnia mineraria Freeport McMoran e una decina di spacci in baracche di lamiera dove i commercianti immigrati dall'Indonesia vendono generi di prima necessità per un paese di frontiera come Sugapa: accendini, indumenti, fucili, machete e... ombrelli (a causa delle frequentissime piogge). Ne compro uno (utile durante il trekking) per 30.000 Rp. Veniamo sistemati in una baracca alla fine della main street del villaggio, e mentre noi pranziamo con i cibi in scatola e la frutta fresca fornita dall'organizzazione, fuori iniziano le lunghe ed estenuanti trattative per ingaggiare i portatori, gestite dal plenipotenziario Mr. Kato (un papua albino affetto da psoriasi) alle dipendenze dell'Adventure Indonesia. Faccio quattro passi in giro, ma poi devo rientrare perché piove a dirotto. Ceniamo alla buona con cibi inscatolati, alle venti, (prassi che diverrà una costante nel corso del viaggio, con l'unica variante dell'aggiunta di riso bollito e pasta scondita).

5. **09-11-08** **Sugapa** (2170 m) – **Kusagee** (S 03°44'41", E 137°04'41"; 1835 m)

**Domenica** Inizio del trekking a piedi, 1° giorno, tappa breve

Alle 5 sorge il sole. Il tempo è insolitamente buono e ne approfitto per fare un po' di foto intorno. Alle nove passo da una messa all'altra nelle tre chiese gestite dai missionari, più per curiosità che per convinzione. Resto affascinato nell'ammirare un dipinto del Cristo in koteka sulla croce. All'interno, Moni in pantaloncini e Lani in koteka sono seduti gli uni accanto agli altri sulle assi del pavimento in religioso silenzio. Il sacerdote cattolico biancovestito impartisce i sacramenti agli indigeni dopo una predica in indonesiano. Le trattative per la scelta dei portatori si fanno concitate e ci troviamo sequestrati in casa, tra le urla di disappunto degli esclusi. Apprendo da Kato che le richieste degli aspiranti portatori stanno levitando di spedizione in spedizione (dai 2 milioni del maggio 2008 ai 3 ai 4 per arrivare ai nostri 5 milioni di Rupie, pari a 370 €, per portatore durante i 10 gg del trekking). Il problema è che bisogna accontentare un po' tutti: compito paragonabile alla quadratura del cerchio, perché l'agenzia vorrebbe escludere chi non si è comportato bene nei trekking precedenti, mentre gli esclusi s'incazzano (è da poco più di un anno che sono riprese i trekking: in precedenza, dal 2006 al maggio del 2008, per giungere alla Carstenz si passava comodamente in fuoristrada sulla strada privata della miniera di Grasberg, ora proibita, che porta a pochi km dal Zebra Wall). La mattina scivola nel pomeriggio che a sua volta scivola pigramente verso sera quando finalmente ci mettiamo in cammino. Siamo una comitiva di 7 alpinisti, 35 portatori più tre ragazzi dell'agenzia: Poxi (esperto della Carstenz), Meldy (interprete e guida) e Deni (cuoco). Data l'ora avanzata, oggi riusciamo solo a camminare per un'ora e un quarto prima di fermarci al calar del sole (5 km in linea d'aria da Sugapa, 200 m di salita e 500 m in discesa). Seguiamo la pista che scende verso il torrente a sud di Sugapa attraversando campi coltivati tra sentieri fangosi. Questo nuovo itinerario di 6-7 giorni (ma ce lo avevano venduto come "più breve", apprendendo non senza

preoccupazione che eravamo la prima spedizione a sperimentarlo) possiede l'unico pregio di evitare i villaggi degli esosi Lani (itinerario "classico" di 4-5 giorni che inizia dal villaggio di Suangama, che noi invece abbiamo percorso al ritorno per guadagnare tempo) e ci porta ad attraversare il villaggio Moni di Eknemba, dove veniamo accolti con tutti gli onori dal capo villaggio e alloggiati in una baracca accanto alla chiesa. Tutte le altre costruzioni del villaggio sono capanne col tetto di paglia. E' probabile che siamo stati proprio noi i primi turisti a passare da questo villaggio. Il sole tramonta alle 18 e poco dopo inizia a piovere.

6. **10-11-08** **Kusagee** (1835 m) – **Campo 2** (S 03°48'22", E 137°06'25"; 2730 m)  
**Lunedì** 2° giorno di trekking  
Oggi partenza alle 8, dopo colazione. Il percorso si fa subito duro, con continui saliscendi e molto fango. Oltrepassato un piccolo aggregato di capanne isolate e campi coltivati recintati, entriamo nella foresta. La traccia si fa impervia e a tratti evanescente, occorre camminare su tronchi caduti e ricoperti di muschio che segnano il cammino perché il folto del sottobosco è impenetrabile. A mezzogiorno, dopo 4 ore di cammino quasi sempre in salita al disotto della volta della foresta pluviale, facciamo sosta per uno spuntino. Un'ora dopo ripartiamo e poco più tardi inizia a piovere. In poco tempo siamo tutti inzuppati, anche a causa dell'umidità relativa che sfiora il 100% e del nostro stesso sudore. Occorre bere molto per via della temperatura, ma la mia borraccia ha una capacità di un litro...assetato, raccolgo acqua da un rivolo della foresta e riempio la borraccia. Trenta minuti e una pastiglia di Micropur dopo, pericolo o meno, sono talmente assetato che me la scolo tutta d'un fiato... e tanti saluti. Poco dopo le quattro del pomeriggio, le guide decidono di accamparsi in una radura alla quota di 2730 m. Sfoltito il sottobosco con i machete, piantiamo le tende, mentre i portatori preparano una capanna con rami e frasche. All'interno accendono uno stentato fuoco ma il fumo denso e acre che si sprigiona dalla legna umida e tagliata di fresco ci tiene alla larga. Io e Bill, un medico canadese, ci ritiriamo in tenda e ci appisoliamo subito. Il terreno diseguale rende scomodo il riposo. Oggi abbiamo percorso 7,5 km in linea d'aria dall'ultimo villaggio (nove km effettivi) in sette ore per oltre 1000 metri di dislivello in salita (contando i saliscendi) e 200 in discesa.
7. **11-11-08** **Campo 2** (2730 m) – **Campo 3** (S 03°51'09", E 137°06'46"; 3180 m)  
**Martedì** 3° giorno di trekking  
Ci alziamo sotto un bel sole. Bill, che era scivolato ieri su un tronco ricoperto di muschio cadendo malamente e procurandosi la sospetta frattura di una costola, decide di rinunciare. Con l'aiuto di un paio di portatori al seguito ritorna a malincuore sui suoi passi. Noi invece smontiamo il campo e partiamo alle otto. Facciamo il pranzo al sacco presso una radura verso le 12, quattro ore di cammino e un acquazzone più tardi. Mezz'ora per rifocillarmi e mi rimetto in cammino. Alle 14:35 arrivo nel sito del secondo accampamento. Dopo un'ora inizia a piovere e alle 16:00 finalmente riusciamo a montare la tenda dove Albert ed io ci riposiamo sino all'ora di cena. Il cielo si schiarisce dopo il tramonto e ci regala una bellissima luna piena. Oggi abbiamo percorso 5,2 km in linea d'aria dal campo precedente (almeno 6 effettivi). Siamo a 17 km in linea d'aria da Sugapa). La tappa odierna è stata un po' più breve e meno dura di quella di ieri. Abbiamo complessivamente marciato per sei ore e 40 minuti durante la giornata e il mio altimetro riporta 600 metri complessivi in salita e 200 metri in discesa.
8. **12-11-08** **Campo 3** (3180 m) – **Campo 4** (S 03°52'50", E 137°10'06"; 3100 m)  
**Mercoledì** 4° giorno di trekking  
Oggi smontiamo il campo e partiamo ricalcando la medesima tempistica di ieri: sveglia alle 5, colazione alle 6, partenza alle 8, sosta pranzo al sacco alle 12. Dopo mezz'ora riparto assieme ai tre spagnoli, cerchiamo infatti di stare al passo

con i portatori più veloci della comitiva per evitare di prendere la pioggia che, puntuale, inaffia noi e la foresta ogni giorno intorno a metà pomeriggio (e, di solito, anche a metà mattina). Alle 15 siamo al sito del terzo campo dopo sei ore di marcia, piuttosto dure a causa dei saliscendi e della vegetazione, che a 3000 m è ancora molto fitta. Un'ora dopo giunge Didimus, il portatore che trasporta il mio zaino e che procede sempre a piedi rigorosamente nudi (come del resto quasi tutti gli altri). Montiamo la tenda e ci riposiamo in attesa della cena. Oggi, terzo giorno di trekking, abbiamo percorso 7 km in linea d'aria dal campo precedente (almeno km 8 effettivi). Siamo distanti a 21,4 km in linea d'aria dalla chiesa di Sugapa. Questa tappa è impegnativa perché fatta da saliscendi. Abbiamo marciato per sei ore escludendo le soste per un totale di 220 metri in salita e 300 metri in discesa.

9. 13-11-08  
Giovedì

**Campo 4** (3100 m) – **Campo 5** (S 03°57'05", E 137°12'44"; 3620 m)  
5° giorno di trekking

Sveglia alle 5 come al solito. Avendo fatto pratica nei giorni precedenti, siamo diventati più rapidi a smontare il campo e il risultato è che possiamo anticipare la partenza alle 7 e tre quarti. Il tempo è nuvoloso e promette pioggia. Oggi ci siamo lasciati dietro la foresta più folta e procediamo attraverso pianure erbose con vegetazione rada ma molti acquirini. Alle 11, alla quota di 3655 m, ci ricongiungiamo con la traccia normale proveniente da Suangama. Da questo punto in poi la seguiremo sino al c.b., poiché i villaggi Dani sono molto indietro e da qui alla Carstenz non s'incontra più anima viva. Inizia a fare freddo e occorre indossare qualcosa di pesante sotto il K-way. Alle 11:40 sostiamo al riparo di alcuni grosse palme isolate perché inizia a piovere. Una pioggia gelida e sferzante ci accompagna lungo la restante parte del cammino, che si svolge su di un crinale. Bagnarsi per bagnarsi tanto vale proseguire e così, Paco, Albert e io, a mezzogiorno, seguiamo lungo la traccia, che ora è più ampia ma anche più fangosa, sino al sito del campo quattro, distante altre due ore di marcia. La quota finale è intorno ai 3500 metri, il panorama si è allargato e ci troviamo per la prima volta ad ammirare all'orizzonte tra le nuvole le cime glaciali della catena Sudirman che ci nascondono alla vista la Carstenz, immediatamente dietro. Alle 15 inizia a piovere, come da copione, ma noi siamo già al riparo della nostra tenda. Un'ora dopo il sole torna a splendere: così è l'Iryan Jaya. Oggi, quarto giorno di trekking, abbiamo percorso 9,3 km in linea d'aria dal campo precedente (almeno km 10 effettivi). Siamo distanti 31 km in linea d'aria da Sugapa e 70 da Timika. Tappa relativamente breve ma impegnativa per via della quota e dei saliscendi. Abbiamo marciato per 5 ore e trenta, brevi soste escluse, superando un totale di 800 metri di dislivello in salita e 300 metri totali in discesa.

10. 14-11-08  
Venerdì

**Campo 5** (3620 m) – **Lago Carson inferiore** (S 04°01'41", E137°11'45"; 3750 m)  
6° giorno di trekking

Stesso copione dei giorni precedenti, con partenza alle 8:05, dopo la preghiera (ce ne sono due diverse, a seconda dell'appartenenza religiosa dei portatori). Siamo al di sopra della foresta pluviale ma il terreno erboso è parecchio acquitrinoso. Attraversiamo il fiume Kemabu risalendone il corso sino a un ponte naturale di roccette. Alle 10:30 incrociamo il sentiero proveniente dal villaggio di Ilaga, che in 7 giorni porta alla Carstenz. Le guide locali mi dicono essere quello seguito da R. Messner nel corso della sua spedizione di oltre vent'anni fa. Alle 11:30 facciamo una breve sosta sotto la pioggia battente, poco dopo un piccolo guado che conviene attraversare togliendosi gli scarponcini. Attraversiamo poi una seconda pianura acquitrinosa poco prima di arrivare al sito del campo cinque all'una e trenta. Alle 15, dopo un'ora di sole, riprende a piovere ma noi siamo già al riparo della tenda. Oggi, quinto giorno di trekking, abbiamo percorso 8,7 km in linea d'aria dal campo precedente, (almeno km 10 effettivi). Siamo a 37 km in

linea d'aria da Sugapa e 63 da Timika. Tappa relativamente tranquilla di "sole" cinque ore, soste escluse, per 460 metri di dislivello complessivi in salita e 350 metri totali in discesa.

**11. 15-11-08**  
**Sabato**

**Lago Carson** (3750 m) – **C. b. Carstenz** (S 04°04'15", E 137°10'01"; 4260 m)  
7° e ultimo giorno di trekking

Oggi ci svegliamo alle 6 per cui la partenza è differita di un'ora rispetto al solito. Anche oggi ci sono due preghiere differenti. Una parte dei portatori, quelli meno equipaggiati, si ferma in questa radura. Ci attenderanno per il ritorno. Alle 10 raggiungiamo il più basso dei laghi Carson, dalle acque scure, alla quota di 3700 m. Poi saliamo per un ripidissimo pendio con rada vegetazione d'alto fusto che ci porta al secondo dei laghi Carson, duecento metri più in alto. Inizia a piovere e continueremo a camminare sotto l'acqua e la nebbia per tutta la giornata, sino al campo base. Dopo aver attraversato il secondo pianoro, che costeggia il lago, il sentiero diventa ripido. A questa quota la vegetazione e l'erba sono ormai scomparse. Camminiamo su pietrisco e roccette. Venti minuti per sgranocchiare qualcosa in piedi e ripartiamo alle 12:20. Alle 14:00 giungiamo al Passo Nuova Zelanda, 4340 m, che porta nella valle della Carstenz, invisibile a causa delle nuvole e della pioggia, anche se di fronte a noi. Scendiamo un ripido sentiero roccioso e un'ora più tardi giungiamo al sito del campo base sulle sponde di un laghetto dalle acque turchesi. Montiamo le tende poco prima che il cielo bigio ci scarichi addosso un battello d'acqua. Il benvenuto che la Carstenz ci sta dando è tutto un programma per la prossima salita. Concludiamo così il nostro sesto e ultimo giorno di trekking (non contando il primo giorno di un'ora e mezzo soltanto). La quota del campo è di 4260 m, misurata col GPS. La tappa odierna ci ha visto allontanarci di 5,8 km in linea d'aria dal campo di ieri (almeno 7 km effettivi) in cinque ore e mezzo di marcia per un dislivello complessivo di 750 m in salita e 240 m in discesa. Siamo a 41,2 km in linea d'aria da Sugapa (e 57,2 da Timika) ma nelle nostre gambe ci sono almeno 55 km, calcolati sommando le tratte quotidiane misurate col gps e integrate da approssimazioni odometriche.

**12. 16-11-08**  
**Domenica**

**Campo base** (4260 m) – **Vetta Carstenz** (S 04°04'44", E 137°09'34"; 4884 m)  
**Vetta Carstenz** (4884 m) – **C. b. Carstenz** (Salita e discesa, 1° gruppo)

La giornata doveva essere dedicata al recupero ma tre dei sei membri rimasti (tra cui io) decidiamo di approfittare del giorno in più per salire subito. Dopo qualche protesta Poxi ci accompagna per indicarci l'avvicinamento e l'attacco della via. Alle 4:25, assieme ad Albert e Paco, guidati da Poxi, lasciamo il campo base. Per fortuna ha appena smesso di piovere. In un'ora esatta, seguendo un evidente (e unico) sentiero siamo all'attacco della via, a quota 4300 m circa (2 km dal c.b.). Si attacca un sistema di diedri e camini che solcano la parete obliqua. La roccia è di calcare grigio, molto pulito e tagliente per via del dilavamento continuo. Contrariamente alle nostre aspettative la roccia si asciuga in pochissimo tempo e così procediamo con una divertente arrampicata di I e II grado. Sul posto ci sono vecchie corde bianche di plastica, utili soprattutto per le doppie in discesa. Alle sette del mattino siamo in cresta, dopo un tiro che supera un camino verticale di III. Il tempo è buono e la visuale spazia da Timika al cratere della vicina miniera d'oro di Grasberg ai laghi verdi e turchesi del fondovalle, ai ghiacciai della catena più a nord. Percorsi un centinaio di metri in cresta giungiamo al passaggio chiave della via, un intaglio strapiombante della cresta ampio una decina di metri che si superano in orizzontale alla "tirolese" con l'aiuto di alcune corde fisse. Questo è il punto più faticoso di tutta la salita. Trascinarsi di peso sulle corde gelate fa venire il fiatone, anche per via della quota. Meglio disporre di una coppia di jumars piuttosto che di uno solo. Alle 8:10 sono in vetta (tre ore e mezzo dal c.b., per 600 metri di dislivello dall'attacco) assieme a Paco, subito seguiti da Albert e Poxi. La nebbia è appena salita e ci

preclude il panorama ma noi aspettiamo fiduciosi e siamo ricompensati da una schiarita verso le 9 di mattina che ci regala il panorama completo dalla vetta, pur in un cielo grigio e nuvoloso. Visibile il campo base, distante 1,2 km in linea d'aria. Alle nove e dieci iniziamo la discesa (occorrono solo due doppie) per scendere alla base della parete per le 11. Poco dopo inizia a piovere e in mezz'ora rientriamo al c.b., dove ci concediamo un meritato pomeriggio di riposo.

13. 17-11-08 **Lunedì** **Campo base Carstenz** (4260 m) – **Vetta** (4884 m) – **C.b. Carstenz** (2° gruppo)  
**Campo base** (4260 m) – **Ghiacciaio Lewis** (4800 m) – **Campo base** (Paco e io)  
I restanti tre membri del gruppo lasciano il campo base alla volta della Carstenz partendo alle 3 del mattino. Io e lo spagnolo Paco restiamo in tenda sino alle 7:20 quindi partiamo alla volta della montagna davanti al campo base equipaggiati con corda, imbrago e materiale tecnico d'arrampicata, oltre alle scarpette e ai ramponi. Il tempo è splendido, senza una nuvola. In tre ore dove apriamo una nuova via, "Amakanè amigo", di 6°, per 460 m di sviluppo. Percorriamo quindi il ghiacciaio Lewis sulla montagna antistante la Carstenz che attraversiamo (legati) nella sua interezza da ovest verso est poco sotto il filo di cresta. Alle 12:30 il cielo si copre e quindi inizia a nevicare. È tempo di scendere al campo base sinché riusciamo a orientarci. Alle 13:30 Paco e io raggiungiamo il campo base sotto una pioggerellina battente e fastidiosa che c'inzuppa. Ancora nessuna traccia degli altri tre, che stanno ancora salendo la Carstenz. Alle 16:30 rientra infine Andreis, dopo la salita coronata da successo, e ci ritroviamo così tutti e sei sani e salvi al base. Ceniamo in tenda mensa alle 19, sotto la pioggia.
14. 18-11-08 **Martedì** **Campo base C.** (4260 m) – **Lago Carson** (S 04°01'41", E 137°11'45"; 3750 m)  
1° giorno di trekking sulla via del ritorno (stessa tappa al contrario di sabato 15)  
Il meteo oggi pare migliore, almeno al mattino. Smontato il campo dopo colazione partiamo alle 8:40. Dopo quattro ore di marcia senza interruzioni siamo al sito del campo, situato in una radura poco sotto il primo dei laghi Carson. Si tratta del medesimo sito in cui ci eravamo fermati all'andata. Alle 13 si scatena un acquazzone e troviamo riparo nella fumosa capanna allestita dai portatori, riscaldandoci al fuoco immancabilmente acceso. Alle 14:30 ci raggiungono anche gli ultimi e finalmente possiamo montare il campo. La tappa di oggi ci ha visto scendere di 750 m e salire di 240 m in quattro ore per uno sviluppo valutato in 7 km dal campo base all'attuale campo situato nei pressi del lago Carson.
15. 19-11-08 **Mercoledì** **Campo Lago Carson** (3750 m) – **Campo radura** (S 03°52'55", E 137°11'10") (3440 m)  
2° giorno di trekking sulla via del ritorno  
La mattinata è eccezionale, come quella di due giorni fa, e il fatto di essere sulla strada del ritorno ci sprona a partire presto: non vediamo ormai l'ora di arrivare a Sugapa. M'incammino alle 7:40 e in quattro ore senza sosta, procedendo allo stesso ritmo dei più veloci tra i portatori, sono ai passaggi sul fiume Kemabu. Qui facciamo la sosta per il pranzo e alle 12:30 riparto assieme ai miei due compagni spagnoli Paco e Albert. Alle 13 inizia a grandinare sino alle 3 del pomeriggio. Alle 14:30 raggiungiamo il passo (a 3850 m) nei pressi del bivio del sentiero normale di salita e della via nuova da noi fatta all'andata. Imbocchiamo il sentiero della normale, che da questo punto in poi diventa assai fangoso. Due ore dopo siamo al sito del campo per la notte. Sono le 16 e un quarto. Oggi abbiamo camminato complessivamente per 7 ore e tre quarti. Siamo discesi di 820 m ma saliti di 550 m. Il gps segnala che abbiamo percorso 16,3 km in linea d'aria dal campo nei pressi del lago Carson da cui siamo partiti, ma io valuto che, tra salite e discese e deviazioni, abbiamo percorso almeno 18 km.
16. 20-11-08 **Giovedì** **Campo nella radura** (3440 m) – **Campo sul guado** (S 03°48'40", E 137°08'30") (2470 m)  
3° giorno di trekking sulla via del ritorno



Sveglia alle 6, colazione e preparazione del campo. Partenza dopo due ore, alle otto. Si inizia in discesa, poi si guada un fiume. Si continua a scendere attraverso il folto di una foresta ripida e fangosa per arrivare a una radura pianeggiante verso le 12:30 dove ci ripariamo dalla pioggia in un una capanna di tronchi, la prima incontrata dal c.b.. Dopo una mezz'ora di pausa ripartiamo lungo una pista che appare in condizioni migliori, segnata da tronchi. La discesa continua sino all'attraversamento di un torrente, poi si risale per 100 m e si ridiscende per guardare un altro piccolo fiume di cui si segue il corso sino alla confluenza con un fiume più grosso, le cui rapide si attraversano su di un grosso e scivoloso tronco orizzontale. Qui si pone il sito dell'ultimo campo. Sette ore di marcia in tutto per 1100 m di discesa con 100 m in salita, alla distanza di 9,32 km dal campo di stamani (almeno 11 km effettivi). Tappa piuttosto dura per via del terreno e del caldo e dell'umidità, che aumenta mano a mano che procediamo verso il basso.

- 17. 21-11-08** **Campo sul grande guado (2470m)–Sugapa** (S 03°44'21",E137°01'49"; 2170 m)  
**Venerdì** 4° e ultimo giorno di trekking sulla via del ritorno  
L'obiettivo di oggi è rientrare a Sugapa, distante 14,2 km in linea d'aria (almeno 16 effettivi). Partiamo presto, alle 7:20, seguendo il corso del fiume. In quattro ore di faticosa marcia raggiungiamo il villaggio di Suangama abitato dai Lani. E' il primo abitato che vediamo dopo 11 giorni. A mezzogiorno, dopo una breve sosta, riprendiamo il cammino lungo un sentiero battuto. Occorre risalire di 200 m e poi ridiscendere per guardare un grosso fiume su di un ponte sospeso (il primo che incontriamo) nel punto più basso toccato in tutto il trekking: 1770 m. Il caldo e la sete si fanno sentire. Un taglietto alla gamba sinistra procuratomi contro un ramo in mattinata si è infettato e inizia a dolermi a ogni passo. Non manca molto a Sugapa, ma l'ultimo tratto è tutto in salita e la stanchezza accumulata nei giorni scorsi si fa sentire. Devo prendere un paio di pastiglie di antibiotico per continuare e, finalmente, alle 17:40 poco prima del tramonto, arrivo zoppicante a Sugapa in compagnia di Paco e Albert, sotto un pioggerellina battente che m'inzuppa sino alle ossa nonostante la mantellina: il regalo d'addio della Carstenz. Due ore dopo, in barella sulle spalle dei portatori, giunge il medico canadese Andreis, completamente stremato e con un'infezione molto peggiore della mia. Oggi è stata la tappa più dura: 9 ore e 40 minuti di cammino per 820 m in salita e un migliaio in discesa, ma per fortuna è finita.
- 18. 22-11-08** **Volo Sugapa (2170 m) – Timika** (S 04°31'36", E136°53'21"; 80 m)  
**Sabato** **Volo Garuda GA653: Timika – Denpasar – Jakarta** (part. 11:50 → arr. 15:30)  
Ci alziamo presto e c'imbarchiamo alle 9:30 sul Twin Otter chiamato ieri per radio Alle 10:10 sbarchiamo a Timika e quasi in coincidenza, alle 11:50 sul volo di linea per Jakarta via Denpasar, dove giungiamo alle 15:30 (-1 h di fuso). Trasferimento all'hotel Meridien dove posso finalmente lavarmi e curarmi, oltre che rimpinzarmi all'ottimo buffet dell'albergo.
- 19. 23-11-08** **Jakarta**  
**Domenica** Giorno di riposo in hotel e cena finale  
Giornata dedicata al riposo e alle cure con antibiotici per ridurre l'infezione alla gamba, Cena finale di tutto il gruppo in hotel
- 20. 24-11-08** **Volo AirAsia FD3672: Jakarta - Bangkok** (part. ore 9:55 → arr. ore 13:05)  
**Lunedì** **Volo Austrian OS26: Utapao - Vienna - Venezia**  
Parto per Bangkok dove mi trattengo per una decina di giorni tra Thailandia e Cambogia prima di ritornare in Italia.

Buon viaggio e buona salita da Giuseppe Pompili